

Crescita, +0,2% nel terzo trimestre

Il Mef: salirà con l'arrivo dei dati su servizi ed Expo - Renzi: «Fuori da crisi ma bisogna fare di più»

Carmine Fotina
ROMA

■ Potrebbe servire un'accelerazione decisa nell'ultimo trimestre per centrare l'obiettivo annuo di una crescita allo 0,9%. Il dato Istat relativo al terzo trimestre del 2015 infatti segnala un aumento dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, dopo il +0,3% del secondo e il +0,4% del primo, e leggermente al di sotto delle attese degli analisti che erano orientate a un +0,3.

Il Pil, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è invece aumentato dello 0,9% su base annua. Il terzo trimestre ha avuto quattro giornate lavorative in più di quello precedente e una giornata lavorativa in più rispetto allo stesso periodo 2014. La variazione acquisita per il 2015 - quella che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla fino a fine anno - è +0,6% e risulterà dunque decisivo un andamento sostenuto per tagliare il traguardo annuo dello 0,9%.

Il governo resta comunque ottimista sull'obiettivo fissato e si attende anzi una correzione del dato trimestrale Istat dallo 0,2 allo 0,3%. «Speravo nello 0,3% - commenta il premier Matteo Renzi - ma è il terzo trimestre positivo e il dato di fatto è che nell'ultimo anno il Pil è cresciuto dello 0,9, una striscia molto positiva, ma certo bisogna fare molto di più». «Vediamo - aggiunge - se il dato trimestrale passerà allo 0,3 come ho scommesso con Padoan e De Vincenti. Per ora siamo alla ripartenza, abbiamo rimesso in moto la macchina. Bene così. Ma potremo dirci contenti solo quando la crescita sarà attorno al 2%».

L'Istat spiega che lo 0,2% è la sintesi di un incremento del valore aggiunto nei principali comparti (agricoltura, industria e servizi). L'incremento deriva dalla domanda interna, al lordo delle scorte, mentre la componente estera netta dà un contributo ne-

gativo, riflesso di un appannamento dell'export. La dinamica internazionale è condizionata ad esempio dall'effetto sanzioni sull'export verso la Russia e dal rallentamento di Cina e Brasile. Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% negli Usa e dello 0,5% nel Regno Unito (in termini tendenziali rispettivamente del 2 e del 2,3%).

Anche il ministero dell'Economia, con il direttore Analisi economico finanziaria Riccardo Barbieri, legge con una certa tranquillità la rilevazione Istat. «Il dato - fa notare Barbieri - è un po' deludente ma non pregiudica gli obiettivi annuali del Tesoro, anche se servirà un buon quarto trimestre con una crescita che calcoliamo nello 0,43% congiunturale». Il Mef crede comunque che la prima stima Istat sarà aumentata a +0,3%, perché c'è una diversa considerazione dei giorni festivi rispetto al dato grezzo finale, e perché non si tiene

conto dell'indagine sul fatturato dei servizi di fine mese, settore nel quale il Tesoro si attende gli andamenti più dinamici, soprattutto da turismo, trasporti ed Expo.

Il dato Istat, secondo Andrea Goldstein, managing director di Nomisma, è un «rallentamento inatteso» ma non va dimenticato che «+0,9% annuo corrisponde all'incremento più alto da oltre quattro anni. Se guardiamo nel dettaglio, gli aspetti positivi sembrano prevalere: domanda interna, consumi e investimenti riflettono il migliorato sentiment degli operatori». Anche per Paolo Marnelli, senior economist di Intesa Sanpaolo, la ripresa degli investimenti è il vero elemento positivo, ma «l'altra faccia della medaglia è il rallentamento della domanda dall'estero che comincia a sentirsi mentre l'impatto addizionale dagli shock su prezzo dell'energia e tasso di cambio è destinato a diminuire». Una crescita del Pil dello 0,2% è comunque «una sorpresa al ribasso» rileva Loredana Federico, economist di Unicredit Research, che evidenzia come principale fattore di freno i mercati extra Ue e «la debolezza delle economie emergenti».

Di ripresa modesta parla Standard & Poor's che nella nota diffusa ieri prevede, con il rafforzamento della domanda interna, un'accelerazione del Pil all'1,3% l'anno in media nel 2016-2017 (il governo stima 1,6% per il 2016). S&P, dopo aver osservato che il governo appare «determinato ad andare avanti con il suo programma di riforme, nonostante una stretta maggioranza e una dura opposizione», ha confermato il rating a lungo termine sul debito sovrano dell'Italia a BBB e quello a breve termine ad A-3, con outlook stabile. Ma, avvisa S&P, potrà esserci un downgrade se «la rigidità sui mercati del lavoro, dei servizi e dei prodotti, che stanno frenando la crescita, persisteranno».

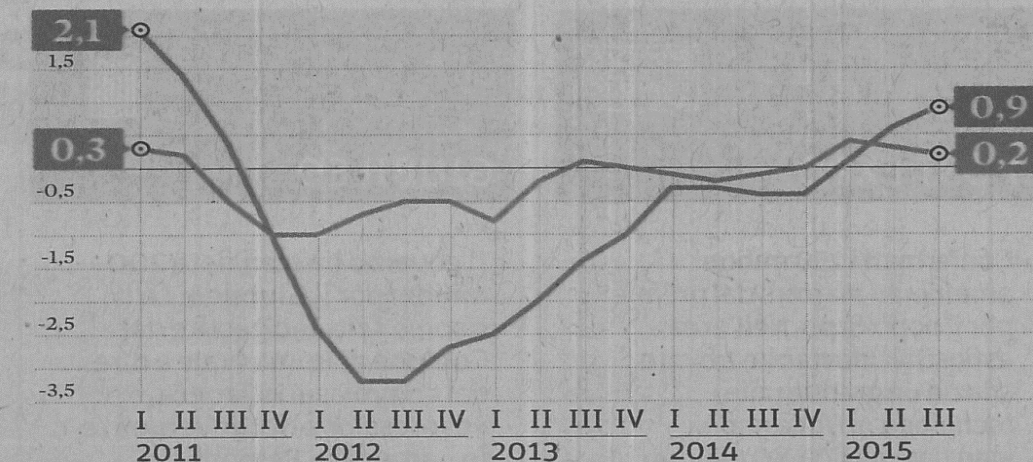
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indicatori in chiaro-scuro per la ripartenza

I TREND DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni % congiunturali sul trimestre precedente e variazioni % tendenziali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

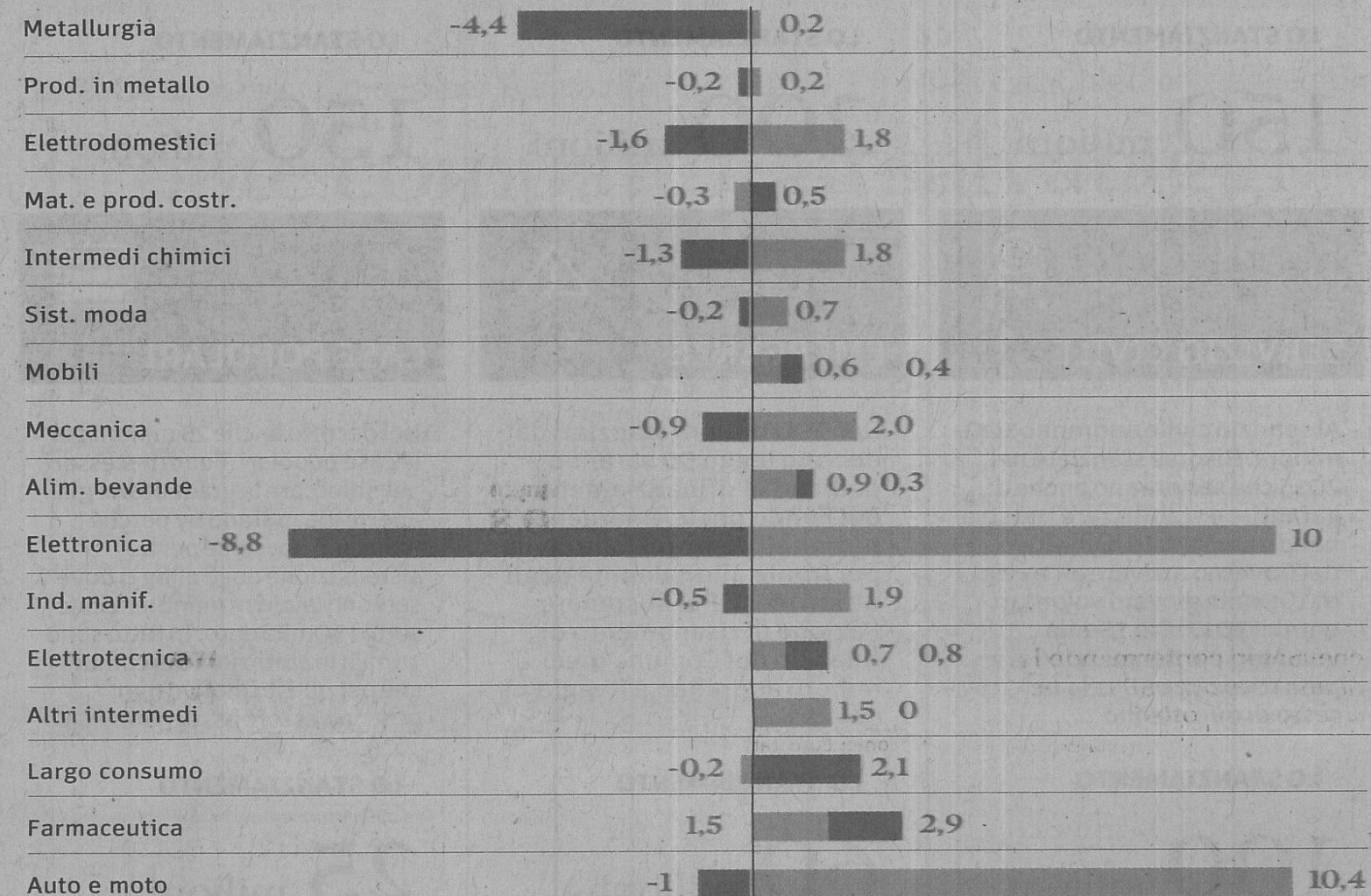
— Congiunturali
— Tendenziali



LA DOMANDA ESTERA SEGNA IL PASSO

Contributi di mercato interno ed estero alla variazione del fatturato (previsioni 2015, prezzi costanti)

■ Interno ■ Estero



Fonte: Istat e Prometeia - Intesa San Paolo